



E si parla proprio di trasporti

La decarbonizzazione è la chiave di volta per il futuro del nostro paese ed occorre partire dal settore della mobilità. Così il Rapporto dal titolo “La decarbonizzazione dei trasporti – Evidenze scientifiche e proposte di policy”, elaborato dagli esperti della Struttura Transizione Ecologica della Mobilità e delle Infrastrutture (STEMI) del Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili (MIMS), presentato nel corso di un evento online.

Il Rapporto parte dalla considerazione che in Italia, il settore dei trasporti è direttamente responsabile del 25,2% delle emissioni di gas a effetto serra e del 30,7% delle emissioni di CO₂, a cui si aggiungono le emissioni nel settore dell'aviazione e del trasporto marittimo internazionali. Il 92,6% delle emissioni nazionali di tutto il comparto è attribuibile al trasporto stradale di passeggeri e merci, settore per il quale si registra un aumento del 3,2% delle emissioni tra il 1990 e il 2019, in controtendenza rispetto al calo del 19% delle emissioni totali durante lo stesso periodo.

E per contribuire a raggiungere gli obiettivi europei, del pacchetto ‘Fit for 55’, che prevedono la riduzione del 55% delle emissioni climalteranti entro il 2030 e il loro azzeramento entro il 2050, focus è sulla decarbonizzazione.

La decarbonizzazione non è un'opzione, ma è una decisione europea su cui siamo fortemente impegnati. E' una sfida e una priorità per trasformare il Paese secondo un modello di sviluppo sostenibile ed è un'opportunità anche per il settore industriale. Il Rapporto STEMI, presentato oggi, è uno strumento di analisi basato sulle attuali evidenze scientifiche che servirà a valutare le scelte politiche per il raggiungimento dell'obiettivo ‘zero emissioni’ nel 2050.

L'obiettivo è accelerare la transizione ecologica, riducendo drasticamente le emissioni inquinanti e climalteranti nei trasporti nei prossimi otto anni. Per il Paese è una grande sfida verso un modello di sviluppo sostenibile e per le imprese una grande opportunità di innovazione e business”, ha sottolineato il ministro Enrico Giovannini.

“Il Rapporto STEMI offre considerazioni scientifiche e suggerimenti di policy a beneficio sia del settore pubblico sia di quello privato. Dal punto di vista degli interventi infrastrutturali – aggiunge Giovannini – date le condizioni tecnologiche attuali e ferma restando l'esigenza di continuare a sperimentare soluzioni alternative ai combustibili fossili, è fondamentale investire in sistemi di generazione elettrica da fonti rinnovabili e potenziare la rete di ricarica. Molti degli interventi del Mims, inseriti nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, o finanziati con l'ultima legge di Bilancio, vanno nella direzione indicata dal Rapporto, ma ulteriori investimenti saranno necessari da parte del settore pubblico e del settore privato per raggiungere gli obiettivi europei”.

Rapporto STEMI: cos'è e cosa ha messo in luce

Il Rapporto STEMI è il primo realizzato dalla struttura istituita nel 2021 dal Ministro che risponde alla necessità di fornire una base conoscitiva solida, fondata sullo stato della ricerca in tema di tecnologie per la decarbonizzazione dei trasporti, per assumere le decisioni politiche più opportune per accelerare la transizione ecologica e il raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni di CO₂ ed inquinanti con il miglior rapporto costi-benefici, nonché il rafforzamento della competitività dell'economia italiana e il miglioramento della qualità della vita dei cittadini, anche alla luce del dibattito europeo sul Pacchetto 'Fit for 55'.

Il Rapporto si articola in varie sezioni dedicate alle diverse modalità di trasporto – automobili, veicoli commerciali, autobus per trasporto pubblico locale, treni, navi, aerei – e analizza le tecnologie disponibili e le infrastrutture necessarie alla decarbonizzazione in termini di efficienza, costo, potenzialità di riduzione delle emissioni e scalabilità industriale nel contesto italiano.

Dal documento emerge che per raggiungere gli obiettivi al 2030, sia in termini di efficienza energetica, sia di riduzione delle emissioni, i veicoli elettrici a batteria (BEV) sono l'opzione più idonea. Anche dal punto di vista dei costi, la soluzione risulta già oggi quella più praticabile considerando che, sull'intero ciclo di vita, il costo totale di possesso e utilizzo di un'autovettura privata a trazione elettrica è inferiore a quello di una con motore a combustione interna e l'impatto ambientale è notevolmente inferiore. Occorre tuttavia potenziare l'infrastruttura di ricarica e investire sulla produzione industriale nazionale di batterie e di veicoli, favorendo il riciclo dei materiali rari.

Il rapporto si conclude sottolineando che per ridurre le emissioni climalteranti del settore le soluzioni tecnologiche basate sull'elettrificazione risultano attualmente quelle più promettenti per diversi comparti, soprattutto quello del trasporto su strada. Biometano, idrogeno verde, biocombustibili avanzati e combustibili sintetici, a causa dell'attuale scarsa capacità produttiva e degli alti costi ad essa collegati, potranno servire a decarbonizzare trasporti più difficilmente elettrificabili, come quelli marittimi e aerei.

Inoltre, se per alcuni mezzi (automobili, furgoni commerciali, autobus, treni) le tecnologie alternative sono già adottabili in larga scala, per altri (navi, aerei e camion a lunga percorrenza) la sperimentazione è ancora in corso ed è quindi necessario continuare a investire in ricerca e sviluppo.